

IV Novembre 2022

Care concittadine, cari concittadini,

Celebriamo oggi il Giorno dell'Unità nazionale e la Giornata delle Forze armate in memoria dei caduti di tutte le guerre, istituita nel 1919, per ricordare la fine della Prima Guerra mondiale. Una giornata importante nella storia d'Italia in cui non solo si celebra l'annessione dei territori irredenti di Trento e Trieste con la firma dell'armistizio di Villa Giusti e la fine della Grande Guerra, sanguinosa, dolorosa, crudele ma anche la riconoscenza della Nazione nei confronti delle Forze Armate che, insieme alle famiglie dei caduti, hanno subito il sacrificio più grande, quello della perdita dei nostri fratelli per assicurare la difesa della Patria e la nostra sicurezza, anche fuori dai nostri confini. A loro dobbiamo rivolgere il nostro pensiero di profonda gratitudine e sentita riconoscenza.

Questo è infatti anche l'invito che ha rivolto a tutti gli Italiani il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione delle celebrazioni dello scorso 4 Novembre a Bari.

Mai come quest'anno sentiamo infatti l'esigenza di condannare la guerra e apprezziamo il valore della pace che davamo quasi per scontata dopo oltre settant'anni, in un'Europa unita per ferma volontà dei Padri fondatori e che ha saputo assicurare prosperità, sviluppo e progresso per il nostro continente.

«Poi improvvisamente la guerra – la tragedia della guerra – è riapparsa nel nostro Continente», cito dal discorso del Presidente. «È accaduto a causa della sciagurata e inaccettabile aggressione che la Federazione russa ha portato contro l'Ucraina e il suo popolo. Dalla fine di febbraio si combatte, si muore nel cuore d'Europa. I media di tutto il mondo rilanciano le immagini terribili di un conflitto che non risparmia le popolazioni civili. Anziani, bambini in fuga dalle bombe. L'incubo di scenari ulteriori che sembravano inimmaginabili fino a poche settimane fa. Sono passati molti mesi senza che si intraveda uno spiraglio. Eppure la pace continua a gridare la sua urgenza. Una pace giusta, fondata sul rispetto del diritto internazionale e sulla libertà e la libera determinazione del popolo ucraino. Perché non vogliamo e non possiamo abituarci alla guerra». Così il Presidente Mattarella.

Assumono pertanto un significato simbolico importante le tante manifestazioni per la Pace nel mondo che si susseguono in questi giorni con grande partecipazione di pubblico.

Il Presidente ci ricorda però che *«la pace si costruisce ogni giorno».*

Cosa significa? Che lo dobbiamo fare contrastando, tenendo lontano, affrontando e superando conflitti e aggressività anche nella vita di tutti i giorni, nei contesti familiari, scolastici, lavorativi, comunitari che frequentiamo. Lo dobbiamo fare espellendo e mai tollerando la violenza ovunque si annidi, nelle forme più evidenti e odiose che culminano in atti esecrabili come i femminicidi ma anche in quelle più subdole, nascoste e meno visibili come il bullismo o le aggressioni verbali, anche quando passa attraverso i pervasivi social network. Consapevoli che se la violenza non la si combatte significa diventarne complici.

Consapevoli che la violenza, in qualsiasi forma diventa contagiosa e deleteria per la convivenza civile, seme di un male diffuso che distrugge le nostre esistenze e crea i presupposti, in definitiva, per risentimenti collettivi e desiderio di vendetta tra le nazioni. Perché la pace si coltiva e promuove anche così, con atteggiamenti rispettosi della dignità della persona; non in astratto quindi ma esercitando questo nobile valore e dando l'esempio agli altri. Rinunciando talvolta a vincere o stravincedo sapendo che è in gioco un valore più alto da trasmettere alle future generazioni. Avendo l'umiltà di imparare anche che dai più giovani, dai bambini a cui passeremo il testimone, proprio da loro che sanno rappacificarsi dopo un bisticcio con i loro amici senza serbare rancore.

Fondamentale quindi il dialogo che non deve essere il tentativo di convincere l'altro a tutti i costi ma il frutto del sapersi ascoltare e del rispetto per la diversità di idee. Il dialogo porta alla comprensione reciproca e alla scoperta dei punti in comune, favorendo la convivenza e dando la possibilità di camminare insieme. Il dialogo porta alla pace mentre i fanatismi portano alla guerra.

Nel dialogo possiamo capire l'altro e scoprire noi stessi mettendo in evidenza ciò che ci unisce, focalizzandoci sul bene comune. Un'esperienza che possiamo fare tutti a livello personale ma che si estende anche al dialogo tra le nazioni.

Viviamo oggi tempi difficili con tensioni geopolitiche che si ripercuotono sulla vita familiare, che incidono sulle nostre abitudini già messe a dura prova dalla lunga e sofferta emergenza pandemica ancora lontana dal cessare completamente i suoi effetti. Eppure la comunità internazionale, la scienza, lo stato sociale ci hanno consentito di ridurre i danni e le perdite anche di vite umane. In altre parole la solidarietà e la collaborazione ci hanno consentito di superare e affrontare le crisi potendo contare sugli altri, apprezzando e beneficiando del contributo di tutti i lavoratori e volontari che si sono prodigati a vario titolo per la nostra sicurezza e incolumità.

Abbiamo riscoperto il valore della solidarietà e fratellanza tra i popoli e tra le persone. Anche a Vedano, Città per la Fraternità, abbiamo accolto con grande slancio di generosità e altruismo famiglie che provenivano dal fronte di guerra offrendo un riparo sicuro.

Ricordiamocene, e non sprechiamo questo periodo di preoccupazione e sofferenza in modo da costruire una società migliore, inclusiva e aperta. La pace nel mondo ci può sembrare un obiettivo irraggiungibile: eppure passa anche attraverso piccoli gesti che ci coinvolgono personalmente: ascoltando, valorizzando, perdonando, mediando le relazioni, ripristinando l'armonia. Sono gesti contagiosi che insieme ai valori della nostra Costituzione democratica abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni.

Lo facciamo anche oggi, ringraziando innanzitutto la scuola per la loro significativa presenza insieme con la rappresentanza del Consiglio comunale delle Ragazze e dei Ragazzi che ci riempiono sempre di orgoglio e speranza.

Ricordando il delicato, quotidiano, prezioso lavoro delle Forze dell'Ordine ringraziamo quelle a noi più vicine: la Stazione dei Carabinieri di Malnate e il nostro Servizio di Polizia Locale, sempre più sollecitati dalla cittadinanza eppur sempre più presenti e attenti alle molteplici e mutevoli esigenze di sicurezza del nostro territorio.

Inoltre corre come sempre l'obbligo di ringraziare per il servizio reso al paese le rappresentanze delle associazioni d'arma presenti oggi tra cui l'Aeronautica Militare e il gruppo comunale dell'Associazione Nazionale Alpini il quale, oltre a supportare l'odierna manifestazione, contribuisce quotidianamente con un capillare servizio di volontariato alla popolazione più fragile.

Infine colgo l'occasione pubblica per dimostrare a nome di tutta la collettività la gratitudine alle istituzioni e associazioni vedanesi che si adoperano negli ambiti più diversi per rendere migliore la nostra comunità e in particolare quelle presenti qui oggi come la Parrocchia San Maurizio, il nostro gruppo locale di Protezione Civile, la Filarmonica Ponchielli e l'ANPI che rispondono sempre con gran entusiasmo e partecipazione agli inviti per le celebrazioni civiche.

Continuiamo così, uniti e coesi, nei momenti solenni come nella quotidianità, per costruire una società migliore, ognuno nel proprio ambito e specificità ma sapendo di apportare un contributo importante, secondo forze e possibilità, alla nostra comunità. Comunità che fa parte a pieno titolo del contesto nazionale e europeo in cui è solidamente inserita per storia, valori e tradizioni di cui andare orgogliosi.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!